

# **Audizione USB PI presso la 7<sup>a</sup> commissione**

Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport

**AFFARE ASSEGNATO  
ENTI PUBBLICI DI RICERCA**

**(n. 235)**

# Finanziamenti alla ricerca

- a. Finanziamenti insufficienti e in decremento da almeno 6 governi. Molti fondi sono andati all'impresa senza controllo e senza verifica.
- b. Secondo USB PI la ricerca deve essere finanziata dalla fiscalità generale essendo la COMMITTEENZA SOCIALE il referente istituzionale sia per l'università che per gli EPR.
- c. L'impresa in Italia investe pochissimo e brevetta ancor meno. Mancanza di cultura. Quindi Horizon 2020 sarà molto problematico per la ricerca italiana.
- d. La ricerca pubblica paga peraltro una forte discriminazione fiscale: non gode degli stessi vantaggi, nessun credito di imposta, tantomeno detrazioni per assunzioni.
- e. I casi INEA, ex INRAN ed ASI. Il fallimento dei revisori dei conti e dei ministeri vigilanti.
- f. Le fondazioni e gli spin off e le esternalizzazioni in genere. Spese senza ricavi!

- a. PON7: piano settennale straordinario per il rilancio e la stabilizzazione della ricerca pubblica basato sui fondi strutturali europei. Per gli EPR 500 milioni per un piano straordinario di assunzioni (precari storici). 10 mila assunzioni. Libera fondi oggi utilizzati per il personale precario (circa 300 mln) (priorità assoluta).
- b. Defiscalizzazione IRPEF-IRAP di 5000 euro per addetto (x la carriera)
- c. Iva al 10% per gli acquisti di EPR (risparmi per ricambio apparecchi).
- d. Defiscalizzazione per 7 anni dei neo assunti.
- e. Finanziamento diretto del MEF senza passaggio per i ministeri.

# Stato giuridico ricercatori

- a. Forti differenze tra la maggior parte degli EPR, Università e Agenzie.
- b. Costo del lavoro: il salario medio è tra un terzo e la metà di quelli europei e privati.
- c. Secondo USB PI, lo stato giuridico dei ricercatori va mantenuto ma va aggiornato l'ordinamento.
- d. Ricordiamo che da decenni si discute dei ricercatori universitari, senza soluzione. I ricercatori EPR non hanno l'insegnamento nei loro compiti.
- e. Considerazione finale: prima di favorire la mobilità dei ricercatori EPR nelle università va definita la stabilizzazione dei precari delle università.
- f. Per quanto riguarda la carta del ricercatore, rimane aleatoria con un precariato cronico, in assenza di carriera, finanziamenti e enti progressivamente più vecchi.

a. Per USB è prioritaria un'iniziativa di legge per il riconoscimento dell'anzianità di servizio degli ex precari e per la reintroduzione delle fasce stipendiali (come nella scuola)

b. Nuovo ordinamento (proponiamo un unico profilo e 3 livelli salariali principali corrispondenti agli attuali livelli ordinamentali), i laureati umanistico-giuridici o tecnici vanno assunti nel profilo dei tecnologi. Va definito il livello di assunzione dei laureati 'brevi'. Va definita la soluzione per i sottoinquadrati.

# Il sistema ricerca pubblica

- a. Il Miur ha fallito la propria funzione. Gli altri ministeri a seconda del titolare hanno implementato o affossato gli enti, anche attraverso l'utilizzo di agenzie molte volte gestite in maniera clientelare. Le nomine sono state 'politicizzate'.
- b. Secondo USB il sistema deve essere 'governato' in maniera unitaria dalla totalità del consiglio dei ministri, definendo il piano triennale di ricerca nazionale. Il consiglio dei ministri determina anche i piani dei singoli enti differenziandoli in piani strumentali (per ISS, ISPRA, CRA ed INEA, ISFOL ed INAIL Ricerca, INGV, ENEA) e piani tematici (INFN, INAF, CNR), evitando duplicazioni e dispersione di risorse.
- c. Presso la presidenza del consiglio viene istituito un dipartimento che renda omogenea la parte normativa, l'ordinamento e le modalità di nomina dei vertici.
- d. Gli EPR devono essere, quindi, liberi di determinare la loro ricerca nell'ambito delle priorità dettate nei piani di ricerca, ma tenendo in considerazione la committenza sociale.

- a. Per USB è prioritaria un'iniziativa di legge per ridefinire la governance del settore.
- b. Nella riforma del titolo V va chiarito che la ricerca pubblica è nazionale.
- c. Nella legge deve essere definita la committenza sociale come unico vero referente a cui gli EPR rispondono.
- d. La proprietà intellettuale prodotta negli EPR va riportata alla titolarità statale e vanno definite le modalità di concessione dello sfruttamento assicurando il ritorno dell'investimento, la priorità dello sviluppo del Paese, la difesa dei diritti dei lavoratori e del lavoro a tempo indeterminato. Nel caso di cessione all'estero va imposto il rispetto delle norme di miglior garanzia per i lavoratori coinvolti nella produzione.
- e. Va inoltre definita l'assoluta autonomia degli Enti e dei ricercatori nella determinazione delle modalità con cui vengono applicati i piani triennali di ricerca.
- f. Infine, vanno definite le piante organiche degli EPR tenendo conto del piano PON7.

# Precariato

- a. Ad oggi dai dati raccolti da USB ci sono circa 10000 precari storici (più di 3 anni con salario). Oltre ai TD (subordinati) la maggior parte hanno contratti atipici o di formazione illegittimi. Cococo ed Assegni di ricerca sono in realtà subordinati. Borse di studio e dottorati sono 'falsa' formazione perché reiterati ed assegnati a personale con esperienza (il caso del dottorante morto in Antartide mostra la drammaticità). Sottopagati e ricattati.
- b. L'anzianità media di precariato è elevata (a seconda degli enti tra gli 8 e i 12 anni).
- c. I precari non lavorano solo sul progetto da cui vengono pagati, ma sono parte integrante dell'organizzazione di lavoro.
- d. La legge 125 e la 128 (INGV) sono totalmente insufficienti. Con la prima si assumerà il 5-10% dei precari. Il resto saranno licenziati alla scadenza della norma. Rottamate due generazioni.

a. Per USB è prioritario un piano assunzionale straordinario (PON7).

b. Va separata per legge la formazione (solo entro due anni dalla titoli di studio).

c. La formazione per gli EPR deve essere differenziata da quella universitaria e deve essere regolamentata e non legata ad una singola struttura.

# La denuncia di infrazione

USB denunciato l'Italia presso la Commissione Europea per infrazione della direttiva europea 70/1999.

La Commissione ha richiesto di inviare dati nell'ambito di una precedente infrazione accogliendo la possibilità che l'Italia non abbia messo in atto tutte le iniziative per 'sanare' la propria inapplicazione delle norme.

# La Valutazione

- a. Come si possono valutare gli enti senza un piano di ricerca nazionale?
- b. L'ANVUR non è attrezzata, comunque, per valutare gli EPR.
- c. Il primo effetto della valutazione negativa dovrebbe essere in ogni caso l'immediata rimozione dei vertici (che, invece, rimangono sempre gli unici non valutati e che non pagano).

# Il governo dei singoli enti

- a. Gli enti soffrono di riforme continue. Alcuni sono ancora sotto riordino ed in attesa di statuto (ISS, ISFOL), altri sono stati riformati ma non riorganizzati (CNR, CRA), alcuni sono a rischio di chiusura (ISFOL, INEA).
- b. Il CNR rappresenta l'esempio. Pur con una Presidenza certa e forte non è stato riorganizzato definitivamente.
- c. Gli enti sono in competizione non agiscono in sinergia. Internamente sono organizzati in maniera molto differente tra loro.
- d. Gli statuti sono disomogenei anche a causa dei troppi ministeri vigilanti (in particolare il MEF che usa solo l'aspetto economico senza tener conto di quello funzionale).
- e. Le rappresentanze: USB contraria alla presenza dei lavoratori nei CDA!
- f. Bisogna pensare ad una rappresentanza dei ricercatori allargata e alla massima trasparenza delle consulto-consigli scientifici oltre che alla loro comunicazione con le comunità scientifiche degli EPR.

- a. E' prioritario determinare una matrice comune organizzativa per rendere omogenei gli EPR e poi differenziare solo per funzioni peculiari.
- b. Ridurre strutture e i dirigenti.
- c. Favorire l'indipendenza scientifica degli EPR, svincolandoli dal controllo diretto dei Ministeri..
- d. Favorire la collaborazione tra ricercatori e limitare l'irrigidimento organizzativo.





# Proposta di legge

## *Istituzione del Sistema Nazionale degli Enti Pubblici di Ricerca*

USB P.I. Ricerca



# Situazione attuale/1

Oggi la Ricerca Pubblica in Italia si articola in Enti vigilati dal MIUR, Enti cosiddetti strumentali, ciascuno vigilato dal proprio ministero di riferimento, agenzie e Università.

## Vigilanza MIUR

ASI	CNR	Consorzio Area Ricerca TS	INAF
INDAM	INFN	INGV	INRIM
			INVALSI
		Ist. Italiano Studi Germanici	Museo Storico C. Fermi
OGS		Staz. Zoologica NA	

## Vigilanza Ministeri

CRA	ENEA	INEA	ISFOL	ISPRA	ISS
ISTAT					

Il sistema della ricerca pubblica va reso funzionale alle esigenze della collettività e dell'intero sistema paese.



# Situazione attuale/2

Questo sistema, che definiremmo patologico, produce una serie di disfunzioni, fra le quali un profondo squilibrio nell'erogazione dei finanziamenti (p. es. Enti non MIUR non hanno accesso ai fondi PRIN, pur stanziati su proprie attività istituzionali), una micidiale commistione di ruoli, il tentativo reiterato di trasformazione di alcuni Enti di Ricerca in Agenzie soggette al rigido controllo da parte dei Ministeri, ed il costante ricorso al lavoro precario per lo svolgimento attività istituzionali.

**Il sistema della ricerca pubblica va reso funzionale alle esigenze della collettività e dell'intero sistema paese.**



# Committenza sociale

La Ricerca Pubblica concorre allo sviluppo di un sistema sociale il cui riferimento è il soggetto pubblico;

Il committente, l'unico possibile, è la cittadinanza che è portatrice di una domanda legata alle necessità reali;

La collettività contribuisce attraverso la dimensione del lavoro;

*La Ricerca, da quella di base a quella applicata, deve essere finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita della collettività in tutti i suoi aspetti.*



# Terzieta

Lo sviluppo della conoscenza e il pieno dispiegarsi delle attività di ricerca non possono coesistere con le richieste e gli obiettivi del privato e la logica della massimizzazione del profitto.

Occorre difendere e rafforzare il carattere pubblico degli Enti di Ricerca.

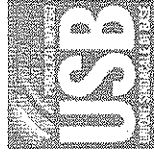
Si tratti di una valutazione di impatto ambientale o di una ricerca clinica, l'approccio - sempre e comunque - deve essere indipendente dalle aspettative e dai condizionamenti della politica e dell'impresa: deve, in una parola, essere "terzo".



# Proprietà intellettuale

La Ricerca rappresenta il perno su cui poggia lo sviluppo del sistema sociale e gli EPR costituiscono l'architettura che ne consente la piena realizzazione, esaltando il ruolo e valorizzando al massimo grado le professionalità e le competenze che in essi trovano espressione.

*La Ricerca prodotta da un Ente Pubblico non può essere venduta ma solo messa a disposizione alle condizioni di maggiore ricaduta sulla collettività - in termini di costi, ricavi, condizioni di lavoro e dispersione dei benefici - impedendo che quello che è stato prodotto in un ambito pubblico possa divenire monopolio di un singolo o di una società privata.*



# Finanziamento

Da anni gli investimenti dello Stato nella Ricerca Pubblica sono in costante diminuzione a fronte di cospicui finanziamenti elargiti per la ricerca nell'impresa privata, attribuiti senza alcuna valutazione e dirottati prevalentemente verso la produzione di marchi: questa tendenza va invertita.

Il legislatore deve prevedere l'indipendenza economica della Ricerca Pubblica tramite l'accesso diretto ai fondi derivati dalla fiscalità generale (ad esempio introducendo la defiscalizzazione degli EPR), lo sgravio diretto dell'Irpef per l'assunzione dei precari attualmente in servizio e a carattere forfettario per tutto il resto del personale.

# Governance/1

La Ricerca Pubblica, che per sua natura deve avere carattere nazionale, per il suo funzionamento sistemico deve essere ricondotta sotto l'egida di un'unica istanza di coordinamento interistituzionale che identifichi le maggiori opportunità a beneficio del sistema-paese.

I più alti vertici di Governo centrale e regionale devono raccogliere tale istanza attraverso l'istituzione di un coordinamento che si distingua per trasparenza, autorevolezza, competenza e funzioni, riconosciute da tutte le comunità scientifiche, nazionali e internazionali.

Si auspica l'istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri



# *Governance/2*

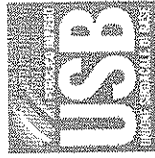
Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:

1. *Garantire una adeguata programmazione delle attività nel medio/lungo periodo:*
  - *eliminando le sovrapposizioni delle funzioni e delle linee di azione;*
  - *agendo, in un contesto di riferimenti istituzionali, con la separazione netta tra la funzione di indirizzo (priorità strategiche di intervento) e il dispositivo di gestione dell'azione (organismi di ricerca).*

# Governance/3

Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:

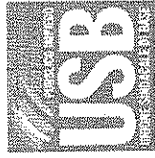
2. Allestire un nuovo e coerente dispositivo di finanziamento della Ricerca Pubblica:
  - attraverso il rilancio ed il sostegno diretto dei fondi ordinari (attualmente appena sufficienti alle spese di funzionamento);
  - in virtuosa sinergia con i finanziamenti comunitari (che oggi hanno perso l'originale carattere "aggiuntivo" per assumere impropriamente una funzione "sostitutiva" delle risorse).



# *Governance/4*

**Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:**

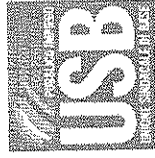
**3. Definire un modello di funzionamento degli organismi di ricerca con un unico sistema di reclutamento capace di riconoscere e valorizzare le professionalità a partire dalla stabilizzazione dei lavoratori precari e nel quale le figure apicali vengano nominate tra candidati selezionati dalla stessa comunità scientifica.**



# *Governance/5*

**Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:**

**4. Determinare ordinamenti omogenei in grado di assicurare terzietà e capacità di informare i decisori su base strettamente tecnica.**



# *Governance/6*

Il Dipartimento avrà la funzione di:

- raccogliere ed analizzare le esigenze provenienti dal mondo accademico, scientifico, economico e sociale;
- fornire alle Amministrazioni competenti tutti gli elementi necessari a formulare proposte per l'aggiornamento della programmazione.

La struttura, coordinata dalla Presidenza del Consiglio, vedrà la partecipazione di:

- componenti della Conferenza Stato-Regioni;
- dei Ministeri che originariamente sorvegliavano alcuni degli Enti Pubblici di Ricerca, interessati dal progetto di riordino.

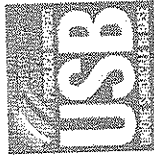


# Governance/7

Nello sviluppo della sua attività il Dipartimento potrà:

- proporre al Governo le azioni prioritarie per il Paese;
- formulare un bilancio previsionale per ciascuna direttrice di intervento;
- istituire tavoli tecnici tematici atti ad analizzare, anche con il ricorso alla consulenza di esperti altamente qualificati, le iniziative pubbliche che promuovono la Ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- costituire i Consigli di Indirizzo Strategico come esito della formalizzazione dei vari tavoli tecnici tematici.

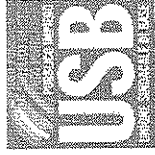
Il Dipartimento potrà avvalersi anche della collaborazione di uno staff operativo proveniente dall'organico degli Enti di Ricerca pubblici. Per assicurare il coordinamento con le politiche di R&S a livello regionale è necessario un costante interscambio con l'Osservatorio delle politiche regionali della Ricerca e Sviluppo.



# Vertici degli EPR/1

Modalità di designazioni omogenee dell'alta dirigenza degli EPR, basata su criteri di trasparenza e di valutazione "esclusivamente tecnica" dei candidati.

Gli organi di direzione degli EPR dovrebbero essere costituiti esclusivamente da un Consiglio Scientifico per le linee di indirizzo scientifico e da un Direttore Generale per la gestione organizzativa.



# Vertici degli EPR/2

Il Consiglio Scientifico è composto da:

- membri di chiara fama provenienti dalla Comunità scientifica anche internazionale;
- committenti istituzionali e sociali provenienti sia dal Dipartimento presso la PCM - per un controllo diretto dell'aderenza al mandato istituzionale - sia dalla società civile, come gruppi di "portatori di interesse" particolarmente interessati alla funzione che l'Ente svolge.

*Gruppi di stakeholders - E' il caso ad esempio dei Comitati come "Rifiuti Zero" o i Comitati per la salute pubblica nati a Taranto, che possano spendere direttamente la carta dell'utilità sociale degli EPR nella gestione delle emergenze ambientali, sanitarie e geologiche.*



# Trasparenza/1

Affinché il sistema sia realmente aperto alla comunità scientifica e alla committenza sociale, devono essere stabilite poche regole semplici ma rigorosamente determinate:

1. Obbligo per i Consigli Scientifici:
  - diffondere le tematiche proposte sia preventivamente alla discussione, sia a conclusione;
  - rendere pubblici verbali privi di ommissis;
  - rendere pubblici tutti gli strumenti che possono concorrere alla massima diffusione delle azioni degli EPR.



# Trasparenza/2

2. Obbligo di relazioni quadrimestrali dedicate alla comunità scientifica sulle attività svolte, anche sulla base della risposta ad interpellanze appositamente presentate.

3. Costituzione di un organismo *ad hoc* dedicato alla raccolta di richieste, ricorsi e comunicazioni indirizzate ai Consigli Scientifici con obbligo di risposta entro e non oltre i 15 gg.



# Piante Organiche/1

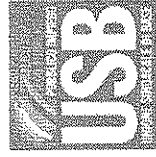
Le piante organiche degli EPR devono essere triplicate passando da 18000 (in parte tuttora non coperte nei ruoli dei ricercatori e tecnologi) a 54000 addetti.

Tale aumento è perfettamente sostenibile in un'ottica di bilancio costi-benefici tenuto conto che in Europa la Ricerca è il reale traino per lo sviluppo del sistema produttivo.

# Piante Organiche/2

Occorrono inoltre rapporti ben precisi tra le diverse figure professionali per meglio enfatizzare le funzioni di ricerca operativa secondo lo schema generale:

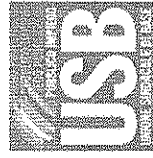
- Dirigenti al 2% del totale (comprensivo dei dirigenti amministrativi e dei direttori di strutture e/o dipartimenti);
- Ricercatori al 35% e Tecnologi al 5%;
- Collaboratori Tecnici (CTER) al 30%;
- Collaboratori Amministrativi al 18%;
- Operatori al 10%.



# Ordinamento del personale

L'attuale ordinamento del personale non è rispondente alle necessità degli Enti né tantomeno alle esigenze dei lavoratori: sotto-inquadramento, difformità di trattamento e illegittimità di inquadramento, sostanziale impedimento di carriera per i ricercatori, sono prodotti direttamente riconducibili all'attuale sistema ordinamentale.

Si propone un ordinamento del personale con l'introduzione di 4 aree separate d'inquadramento a partire dal titolo di studio che consentano eguali possibilità di sviluppo delle carriere attraverso meccanismi analoghi tra le aree.



# Precariato

Il superamento della precarietà negli Enti di Ricerca passa per un immediato **sblocco totale del turn-over** cui deve far seguito una nuova **legge di stabilizzazione** che coinvolga tutte le forme di precariato e si proponga di arrivare al completo assorbimento degli attuali precari in un periodo di 3/5 anni.

La seconda fase a regime consisterà in assunzioni a tempo indeterminato di personale che non ha mai prestato servizio negli EPR:

*Separazione netta tra formazione e lavoro. Blocco totale delle assunzioni con contratti cosiddetti flessibili e attenta regolamentazione dell'istituto della formazione. La formazione sarà differente ed indipendente dal dottorato (limitato questo alla sola università), sarà triennale e basata sulle funzioni, anche istituzionali, dell'EPR.*